NIOBE

O

LA VENDETTA DI LATONA

BALLO TRAGICO IN 6 ATTI

DEL COREOGRAFO

AUGUSTO HUS

AVVERTIMENTO

Niobe, figlia di Tantalo e una delle Pleiadi, fu sposa d' Anfione re di Tebe, celebre in tutta l' antichità per i portenti della sua cetra. Questo imeneo fu de' più felici ne' suoi primi anni per la non comune fecondità di Niobe, che fu madre di molti figli.

La strage di tutti i suoi figli, operata dagli strali d' Apollo e di Diana, per vendicare la loro madre Latona dagli oltraggi e dagli insulti che si permise contro la sua divinità, e l'orgoglio di Niobe sono avvenimenti assai noti.

L' unica licenza presa nell' esposizione di questo argomento è l' avervi introdotto il personaggio di Asteria, principessa del sangue di Cadmo, destinata sposa ad Ismeno, figlio primogenito d'Anfione e di Niobe.

La lotta de' venti, per trasportare il marmo in cui fu cangiata Niobe nella Frigia di lei patria, che introduce Ovidio nel IV libro delle Metamorfosi e che l'Anguillara, suo felicissimo interprete, poeticamente estende, sembrò opportuna a somministrare al presente spettacolo un fine nuovo in parte, per cui si cercò di adottarla nella forma più verisimile.

PERSONAGGI	ATTORI
ANFIONE, Re di Tebe.	RAMACCINI ANTONIO
NIOBE, sua consorte.	MURATORI GAETANA

LORO FIGLI

Maschi

ISMENO.	CAREY GUSTAVO
ALFENORE.	CHIOSSINO MARIANNA
TANTALO.	SCHIANO RACHELE
FEDIMO.	PELLEGRINI GIUSEPPINA
ILIONEO.	MASSINI-MENGOLI CAROLINA

Femmine

NEREA.	LA MANTA VIRGINIA
PITIA.	VILLANIS ROSA
ASTIOCHE.	TEDESCHI EMILIA
PELOPIA.	LAZZERA CARLOTTA
AMICLEA.	CARAMELLINO ELISABETTA

ASTERIA, discendente di Cadmo e promessa sposa ad Ismeno.	FITZ-JAMES NATALIA
TIMAGENE, seguace di Asteria.	PORELLO GIUSEPPE
Augure.	MASSINI GAETANO
GRAN SACERDOTESSA di Latona.	COCCHELLI ADELAIDE

Confidenti d'Anfione — Grandi del Regno — Seguaci d'Asteria — Guardie reali — Popolo — Sacerdoti — Damigelle — Sacerdotesse.

Divinità

VULCANO.	Schiano Vincenzo
LATONA.	Varetti Augusta
DIANA.	Fitz-James Natalia
APOLLO.	Carey Gustavo
ASTRO, foriero della Luna.	Massini-Mengoli Carolina

Ore diurne N. 12 — Ore notturne N. 12.

Giove, Giunone e tutte le Divinità dell'Olimpo, Ciclopi, Venti Orientali e Venti Occidentali.

Coreografo

HUS AUGUSTO

Primi Ballerini di rango francese

FITZ-JAMES NATALIA — CAREY GUSTAVO

CLERICI ROSINA

Primi mimi assoluti

MURATORI GAETANA — RAMACCINI ANTONIO

CUCCOLI ANGELO

Primi mimi

BINA EMILIA — SCHIANO VINCENZO — COCCHELLI ADELAIDE

Mimi generici

PINZUTI AGRIPPA — PORELLO GIUSEPPE

Per le parti giocose

CARACCIOLO CARLO — MASSINI GAETANO

Primi ballerini di mezzo carattere
per ordine alfabetico

Bassi Cecilia — Boschi Adelaide — Cagnolis Anna — Caracciolo Teresa — Cardella Amalia — Chiossino Marianna — Giordano Felicita — Lamanta Virginia — Lavaggi Maria — Lazzera Carlotta — Monti Emilia — Rocchietti Gioannina — Rocchietti Angiolina — Rossi Giuseppina — Schiano Rachele — Tedeschi Emilia — Varetti Augusta — Villanis Rosa.

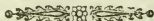
Caracciolo Carlo — Cardella Giuseppe — Franchino Pietro Gramegna Giovanni — Krantz Davide — Lavaggi Francesco — Massini Gaetano — Merli Pompeo — Miniscaldi Angelo — Pinzuti Agrippa — Pizio Giuseppe — Porello Giuseppe — Pratesi Ferdinando — Saracco Giuseppe — Scaccabarozzi Alessandro.

Secondi ballerini

Abellonio Giuseppe — Delorenti Antonio — Fariano Ludovico — Ferrero Giuseppe — Fiorio Stefano — Venanzio Giovanni Battista.

N.° 16 coppie Corifei.

N.° 40 ragazzi allievi della R. Scuola di Ballo.

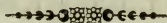
ATTO PRIMO

Tempio di Latona festivamente ornato per l'annua ricorrenza della nascita d' Apollo e di Diana. Il simulacro della Dea sta in mezzo al tempio.

Olocausti in onore di Latona, eseguiti dalle sacerdotesse, alla presenza d' Ismeno; de' suoi fratelli e sorelle, d' Asteria e del reale corteggio. Oblazioni alla Dea. Danza votiva, in cui manifestasi il reciproco amore d' Ismeno e d' Asteria.

Comparsa di Niobe seguìta dalla minore delle sue figlie. Dimostrazioni di rispetto per parte della prole. Disprezzo di Niobe nel veder coloro che si genuflettono avanti al simulacro. Indignazione per tanto orgoglio ed interruzione dei sacri omaggi. Vanto di Niobe del proprio potere e delle proprie dovizie; essa conclude esser molto più degna degli onori divini, per la sua fecondità di prole superiore di gran lunga a quella di Latona, essendo

questa soltanto madre di due figli. Rispettosa rimostranza della Gran Sacerdotessa. Scherno di Niobe verso la sacra ministra, e temerità nell'ascendere l' altare, obbligando tutti gli astanti a venerarla. Partenza d' Asteria in traccia d' Anfione, onde egli voglia por freno a tanta baldanza.

Spaventoso rombo sotterraneo. Apparizione di densa nube che toglie il simulacro all' altrui vista ed estingue le fiamme testè accese. Spavento universale. Arrivo d' Anfione, suo turbamento. Insistenza di Niobe ne' suoi colpevoli attentati. Furore del Re che inveisce contro la moglie, obbligandola ad allontanarsi dal tempio. Partenza de' circostanti nel massimo disordine.

ATTO SECONDO

Appartamenti d' Anfione, ornati di tappeti rappresentanti le sue gesta e quelle della famiglia di Cadmo. La famosa cetra d' Anfione è situata in luogo distinto.

Estremo dolore d' Anfione pel sacrilego ardire della consorte. Inutile conforto dell' Augure Sommo e suggerimento del medesimo al Re perchè tenti,

col suono della sua lira, d' impietosire i Numi, sotto la condizione però che Niobe s' induca ad implorar perdono, e faccia precedere solenne sacrifizio d' espiazione.

Partenza dell' Augure ed arrivo d' Ismeno e di Asteria, i quali chieggono al Re quando potranno essere uniti nel sospirato imeneo. Indignazione del Re per tale inchiesta in un momento in cui teme la celeste vendetta. Arrivo di Niobe.

Contrasto fra Niobe ed Anfione, il quale vuol trarla al tempio, per ivi umiliare la sua alterigia. Rifiuto di lei, che addita al consorte le glorie delle comuni famiglie espresse nei tappeti. Sdegno del Re, che, dopo aver preso la sua cetra, risolutamente seco trae la consorte.

ATTO TERZO

Reggia del Sole.

Comparsa d' Apollo nel suo fulgore sulla quadriga di ritorno dal corso diurno. Egli è preceduto dall' astro foriero della luna ed accompagnato dalle ore del giorno; esultanza delle ore di notte

e di Diana nel rivedere Apollo. Danza intrecciata dalle ore, in cui prendono parte i due divini germani e l'astro.

Presenza improvvisa di Latona in aspetto il più doloroso. Richiesta alla Dea del suo affanno: sdegno d'Apollo e di Diana nell'udirne la cagione, e giuramento di vendetta, sollecitata dalla loro genitrice. Risoluzione d'Apollo di partire per provvedere gli strali alla sua vuota faretra. Consiglio di Diana nel rammentare al fratello che, ciò facendo, perturberebbe l'ordine della natura, e promessa di scendere in sua vece alla fucina di Vulcano per munirsi delle più formidabili saette. Partenza d'Apollo e di Latona nell'interno della reggia, dopo che Diana ha promesso alla madre di vendicarla al più presto. Partenza di Diana che verso il globo rapidamente discende.

ATTO QUARTO

Esterno dell' antro di Vulcano alle falde dell' Etna.

Stanchezza di varî Ciclopi e loro desiderio di alleviarsi da' proprî travagli. Annunzio ai medesimi dell' arrivo di Vulcano. Ritorno di tutti nella fucina.

Interno dell' antro con voragine.

Interruzione del giubilo de' Ciclopi cagionata dall' arrivo del Nume. Severità di questo nel chieder conto ai suoi seguaci se abbiano terminati gl' imposti lavori. Rampogna del Nume a questi artefici, non trovando perfezionate alcune armature, e sua possanza nel rendere in breve tempo lucido uno scudo. Gara de' Ciclopi nell' esaminar l'opera del loro maestro.

Arrivo di Diana: sorpresa di Vulcano in vederla, e ricerca del medesimo della cagione di tal visita inaspettata. Risposta della Dea, la quale mostrandogli vuota la faretra, dice essere espressamente discesa nella fucina per provvedersi di frecce. Comando di Vulcano ai Ciclopi perchè si accingano a fabbricarne. Esecuzione sollecita del lavoro, partenza della Diva ed esultanza dei Ciclopi per la riuscita del proprio travaglio.

ATTO QUINTO

Esterno del tempio di Latona, circondato da boschi di palme.

Dall' interno del tempio odesi risuonare una soave armonia prodotta dalla cetra d' Anfione, il

quale tenta placare l'ira de' Numi. Nuovo disprezzo di Niobe che deride Anfione, da cui si è sottratta, e sua protesta di non voler piegare l' orgogliosa sua fronte.

Esce lo sconsolato Anfione dal tempio. Suoi sforzi per ivi ricondurre la traviata moglie. Rifiuto di essa, per cui Anfione, scagliando da sè lontano la cetra, si dà in preda al furore.

Comparsa dei figli, facendo scudo co' loro petti alla madre, ed allontanando il genitore, raccomandato ai grandi del regno che lo accompagnano.

Avversione d'Asteria ai principî di Niobe, e sua risoluzione di seguire il Re. Comando della Regina che le impone di porgere in quel momento la mano di sposa ad Ismeno.

Comparsa del Sommo Sacerdote, fatto chiamare da Niobe, e comando di lei perchè egli unisca Ismeno ed Asteria.

Divieto di Niobe al Sacerdote di guidare gli sposi alla presenza del Nume, volendo essa supplire alla mancanza del simulacro, per cui si compone in aria maestosa. Orrore del sacro ministro nel vedersi costretto ad obbedire. Unione degli sposi e partenza del Sommo Sacerdote. Squillo di trombe che invita i giovani principi al circo onde far prova di valore ne' ginnastici esercizi. Rincrescimento d' Ismeno nel dividersi dalla sposa. Insinuazione di Niobe ad Asteria ed alle figlie, che vorrebbero seguire Ismeno, d' attenderne il sol-

lecito ritorno, apprestando frattanto i serti per coronare i vincitori.

Cupo mormorio che per gradi si accresce e che infonde spavento in Asteria e nelle sorelle.

Arrivo d' Anfione, oppresso dal più vivo dolore e circondato dagli amici inorriditi. Annunzio d' esser piombata la vendetta del cielo sui figli del Re. Incredulità di Niobe che viene convinta nel vedersi recare gl' insanguinati manti de' medesimi. Desolazione universale; imprecazioni di Anfione contro la moglie. Deliquio d' Asteria che vien trasportata altrove dalle donzelle.

Partenza di Niobe furibonda, dopo essersi svincolata dalle braccia di coloro che volean trattenerla.

Angoscia d' Anfione, il quale, sostenuto da suoi fidi, segue da lungi le orme della consorte.

ATTO SESTO

Atrio con veduta del circo.

Arrivo e tramortimento di Niobe nel vedere le spoglie dei figli estinti. Dolore de' circostanti intenti a soccorrerla. Riacquistando l' uso dei sensi,

ella forsennata si aggira, abbraccia or l' uno or l' altro manto de' morti figli, freme, vacilla ed è da tutti compianta.

Orrore che provano le figlie ivi accorse alla vista di sì atroce spettacolo. Fierezza della madre che ad un tratto si scuote, invitandole al suo fianco. Sue invettive contro i Numi, dicendo che, malgrado l' uccisione de' figli, le rimangono cinque figlie, e che con esse soltanto ella è superiore a Latona. Le figlie vorrebbero allontanarla da questo luogo cotanto funesto. Nuova punizione de' Numi, le cui saette colpiscono Astioche e Pelopia. Sbigottimento delle altre figlie che scongiurano la madre a non irritare vieppiù la Dea, ma altri strali trafiggono Pitia e Nerea nell' atto che vogliono darsi alla fuga. Vano pentimento di Niobe ed ancora più vana difesa di questa desolata madre nel celare sotto il proprio manto Amiclea l' ultima e la più tenera delle sue figlie, che parimente, dallo strale percossa, le cade ai piedi.

Affanno del misero Anfione, e sua disperazione alla vista de' proprî danni. Imprecazioni contro la sacrilega donna, obbligandola a contemplare le vittime di tanto orgoglio. Ella, quasi d' ogni sentimento priva, si lascia trascinare, finchè il dolore a poco a poco la cangia in marmo. Anfione più non potendo reggere all' eccesso del dolore, cade disperato sul corpo d' Amiclea.

Sforzo de' venti occidentali per trasportare in

Asia, ove nacque Niobe, il sacrilego monumento di lei, non volendo che resti in Europa, per cui imperversando oscurano il cielo.

Costretti finalmente i venti orientali a cedere agli occidentali, questi trasportano in Frigia il masso.

Apparizione di Giove corteggiato da tutti i Numi. Per cenno di lui Anfione ascende all' Olimpo; quadro generale.